

Il piano di Draghi per l'euro debole Renzi: ora il Jobs act

- > Il presidente Bce da Hollande: crescere rispettando i patti
- > Il premier: l'art. 18 è un non problema, la Germania un modello

ROMA. Giovedì riunione della Bce, il presidente Mario Draghi punta a una manovra sui tassi: l'obiettivo è deprezzare l'euro e rendere così più competitivo l'export europeo. Renzi intanto promuove il Jobs act.

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 9

Attività delle imprese a picco Draghi fa visita a Hollande “Crescita rispettando i patti”

Scivolano gli indici Pmi di Italia, Germania e Francia
Berlino smentisce la polemica con la banca centrale europea



ELENA POLIDORI

ROMA. E' stato Mario Draghi a telefonare ad Angela Merkel e non viceversa, chiarisce il portavoce del Cancelliere tedesco. E sulla stessa linea si muovono anche fonti dell'Eliseo, dopo un faccia a faccia - ieri pomeriggio - tra il responsabile della Bce e il presidente francese, Francois Hollande. Perciò, chiarito chi ha

chiamato chi, resta da capire il tenore del colloquio. Secondo i tedeschi tutto ciò che è emerso finora, ovvero i ventilati timori della signora su possibili cambiamenti della linea del rigore dopo il famoso

discorso di Draghi a Jackson Hole, e una certa sua «irritazione» sulla questione «non hanno nulla a che fare con la verità dei fatti». Nulla? Di sicuro il banchiere italiano e il presidente francese, al termine del loro bilaterale, si preoccupano di far trapelare un messaggio che suona così: gli strumenti per rilanciare la crescita nell'eurozona «dovranno sempre rispettare i patti» europei, cioè appunto le intese sul rigore di bilancio che legano tra loro i diversi Paesi di Eurolandia. L'Eliseo si dice anche «molto rassicurato» dalla volontà di Draghi di agire insieme a livello europeo per rilanciare la domanda. L'idea di fondo è che senz'altro una maggiore flessibilità è benvenuta, come chiedono Hollande e il premier italiano Renzi, ma senza svincolare dai paletti che vincolano all'austerità: serve piuttosto un impegno politico chiaro dei governi sulle riforme. Secondo il ministro tedesco dell'economia Sigmar Gabriel la flessibilità c'è già, è prevista dai Trattati: basta usarla. Preoccupa però il quadro macro. Draghi e Hollande, ma pare anche Draghi-Merkel, ne discutono a lungo. Il ministro Schaeuble s'attende un peggioramento. Gli ultimi dati su uno speciale indicatore del settore manifatturiero, assai caro ai banchieri centrali, segnalano nubi. In Italia, ad agosto, l'indice Pmi è sceso a quota 49,8 punti, sotto la fatidica «soglia 50» che fa da spartiacque tra espansione e contrazione. In Francia è arrivato a 46,9, il minimo da 15 mesi. La Germania si ritrova a 51,4, il livello più basso da 11 mesi. Solo la Spagna va, con l'indice in crescita per il nono mese consecutivo (quota 52,8); l'intera Eurozona vivacchia sul ciglio tra contrazione e crescita, a 50,7. I mercati sperano che giovedì, al vertice Bce, Draghi possa dare una scossa all'economia. Secondo fonti francesi toccherà al connazionale Moscovici la gestione degli affari economici Ue: ci sarebbe un sì della Merkel alla sua nomina a commissario.